

ORDINE DEL GIORNO



da inserire all'ordine del giorno del Consiglio Comunale del 27.09.12 ex art.
63 5° comma bis

LA GESTIONE POST REFERENDUM DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO FINALIZZATA A VERIFICARE LA REALIZZABILITA' DI UNA GESTIONE LIBERALIZZATA E CONCORRENZIALE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI DI RILEVANZA ECONOMICA IN CONFORMITA' AI PRINCIPI DEL DIRITTO COMUNITARIO E, NELL' IMMEDIATO, ALLA PROMOZIONE DI UN PIANO ADEGUATO DI INVESTIMENTI PER LA RETE IDRICA E FOGNARIA COMUNALE

PREMESSO

- che la gestione del servizio idrico nel Comune di Reggello è affidata alla società Publiacqua Spa;
- che i disservizi degli ultimi mesi (alcuni quartieri nella zona sud della frazione di Cascia (via Nenni, il Cino, i Sergenti, etc..)) sono rimasti senz'acqua per tre giorni senza conoscerne con certezza i motivi) uniti a carenze "storiche" della rete idrica e fognaria (nella frazione di Tosi ormai da anni si scarica a cielo aperto sul terreno di un privato cittadino nella sottostante Via Berendson perché le abitazioni poste in Via De Gasperi sono prive dell'allaccio alla pubblica fognatura) impongono una seria riflessione sull'efficienza nella gestione del servizio da parte della società partecipata Publiacqua Spa;
- che appare francamente insufficiente addebitare quello che manifestamente si evidenzia essere come un problema di mancati investimenti infrastrutturali solo alla straordinaria siccità di questi mesi;
- che basterà ricordare come con la sentenza 19 luglio 2012, causa C-565/10 (Commissione/ Repubblica italiana), la Corte di giustizia europea ha stabilito che l'Italia ha violato la direttiva 91/271 concernente la raccolta, il trattamento e lo scarico delle acque reflue urbane, non rispettando i tempi stabiliti per la loro applicazione in quanto gli Stati membri dovevano provvedere entro il 31 dicembre 2000 affinché tutti gli agglomerati con un

numero di abitanti equivalenti o superiore a 15 000 fossero provvisti di reti fognarie per le acque reflue urbane;

- che oggi più che mai, pertanto, si rende necessario avviare un piano di investimenti per adeguare la rete idrica e fognaria comunale, come peraltro annunciato dal Presidente della Regione Toscana che con un articolo pubblicato in data 2 aprile 2012 sul quotidiano "La Nazione" preso atto dello stato di emergenza idrica della Regione, annunciava "un investimento da 20 milioni di euro per costituire un fondo di garanzia presso Fidi Toscana, che consentirà di attivare interventi per 118 milioni di euro, per le società dell'acqua. Circa 60 milioni saranno dedicati al miglioramento e alla riparazione delle tubazioni per ridurre le perdite della rete idrica".

CONSIDERATO

- che il dibattito sui modelli di gestione del servizio idrico integrato e, più in generale sui servizi pubblici locali, anche successivamente all'esito del referendum del giugno 2011, non può prescindere da una seria riflessione sullo stato attuale della gestione e sullo stato attuale della rete idrica e fognaria comunale per capire dove, come e con quale sistema sia più opportuno intervenire al fine di continuare a garantire, nel futuro, un servizio adeguato, a tariffe accettabili e con un gestore che porti avanti un serio piano di investimenti;

- che ai servizi pubblici locali di interesse generale, pur nell'ambito di una funzione sociale, viene giuridicamente riconosciuto lo "status" di "economicamente rilevanti" tanto che gli interventi normativi più recenti (L. 138/11 ed, in ultimo, il decreto "salva Italia") hanno ribadito, adeguandosi al dettato comunitario, l'esigenza di un affidamento concorrenziale del servizio da parte degli Enti locali;

- che le stesse disposizioni del " decreto Ronchi", oggetto di abrogazione referendaria, altro non erano se non l'adeguamento della normativa interna alla normativa comunitaria del settore;

- che in particolare il decreto interveniva a modificare il testo dell'articolo 23 bis del D.L.112/2008 , prevedendo che **la gestione dei servizi pubblici locali fosse conferita "in via ordinaria" attraverso gare pubbliche a società miste e che la gestione in house (a totale capitale pubblico) fosse consentita soltanto in deroga "per situazioni eccezionali" e dietro parere preventivo dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato;**

- che Il metodo ordinario di conferimento dei servizi pubblici locali, pertanto, prevedeva la gara e il ricorso alla società mista dove il privato, individuato mediante procedura ad evidenza pubblica, doveva essere socio operativo con una quota di partecipazione non inferiore al 40%;

RITENUTO

- che il referendum sull'acqua del giugno 2011 sia partito dall'equivoco di fondo per cui si sosteneva che l'intenzione del legislatore fosse quella di "privatizzare" l'acqua quando invece la "privatizzazione" riguardava solo la gestione del sistema idrico (quindi le reti) e senza che MAI NESSUNO AVESSE MESSO IN DISCUSSIONE LA PROPRIETA' DELL'ACQUA (che, in quanto bene demaniale è inalienabile);

- che il conseguente vuoto normativo che si è creato ha fatto sì che per effetto dell'esito referendario - come già rilevato dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 24 del 12-26 gennaio 2011 (con la quale era stata dichiarata ammissibile la richiesta di referendum popolare) - , dall'abrogazione dell'art. 23-bis del D.L. 112/2008 non avrebbe potuto conseguire alcuna reviviscenza delle norme abrogate da tale articolo (reviviscenza, del resto, costantemente esclusa) con la conseguenza che, ad oggi, la materia deve intendersi regolata mediante l'applicazione immediata nell'ordinamento italiano della normativa comunitaria (meno restrittiva rispetto a quella oggetto di referendum) relativa alle regole concorrenziali minime in tema di gara ad evidenza pubblica per l'affidamento della gestione di servizi pubblici di rilevanza economica;

- che il c.d. decreto salva Italia (l. 27/12) - pur escludendo il servizio idrico integrato che, nel vuoto normativo, risulta regolamentato dalle disposizioni di matrice comunitaria - impone comunque agli enti locali nel rispetto dei principi di concorrenza, di libertà di stabilimento e di libera prestazione dei servizi, di verificare la realizzabilità di una gestione concorrenziale dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, di seguito "servizi pubblici locali", liberalizzando tutte le attività economiche compatibilmente con le caratteristiche di universalità e accessibilità del servizio e che nei prossimi 12 mesi, gli enti locali debbano attuare tale verifica finalizzata ad appurare la realizzabilità di una gestione liberalizzata e concorrenziale dei servizi pubblici locali di rilevanza economica.

- che quindi anche il servizio idrico integrato dovrà comunque essere affidato dai Comuni mediante gara di evidenza pubblica in base alla

normativa inerente appalti e concessioni di servizi ovvero con società miste mediante selezione con gara a doppio oggetto del soggetto privato ovvero con l'affidamento in house, quest'ultimo riservato solo ad ipotesi eccezionali;

- che inoltre l'art. 154 del Codice Ambiente in materia di tariffe non risulta abrogato nella parte in cui prevede che la tariffa debba comunque coprire i costi di gestione con la conseguenza che non essendo la remunerazione del capitale il "profitto" bensì solo il costo del capitale necessario a finanziare gli investimenti ci potrebbero essere gravi conseguenze dal punto di vista dell'interesse agli investimenti sulle infrastrutture da parte del gestore;

- che **ulteriore e rilevante conseguenza del referendum - ai fini di un piano concreto di investimenti sulla rete idrica e fognaria comunale - sarebbe l'obbligo per l'Ente Comunale di dover acquisire (nel caso di Reggello dalla società Publiacqua Spa) la quota del 40% ad oggi in mano ai privati comprese tutte quelle opere (acquedotti, fognature, depuratori) su cui l'Ente stesso, con proprie risorse, dovrebbe investire e poi continuare a mantenere, con spese enormi e che certamente non sarebbero sostenibili da nessun bilancio comunale;**

- che se così fosse (ma di fatto potrebbe, dato l'esito della consultazione referendaria) sarebbe impensabile che i Comuni possano attuare gli investimenti necessari a mantenere la rete idrica senza un aumento delle tariffe a carico degli utenti;

- che tale, possibile conseguenza, invero, si scontra, come si è visto, con la **normativa europea - oggi la sola disciplina applicabile al settore del servizio idrico integrato - che impone, pena l'apertura di (costosi) procedimenti di infrazione contro l'Italia, che i servizi pubblici di rilevanza economica, obbligatoriamente, debbano passare attraverso gare di evidenza pubblica, a garanzia dei principi di concorrenza e libero mercato;**

- che pertanto **l'esito del referendum ha determinato delle anomalie, anche giuridiche, non eliminando quel ricorso al " privato" comunque ritenuto normativamente indispensabile per garantire "il libero mercato" e soprattutto quegli investimenti che, ad oggi, un Ente locale non potrebbe affrontare direttamente;**

- che occorre pertanto prendere atto come, **anche seguito degli esiti referendari, nella materia dei servizi economici di rilevanza generale l'Ente è chiamato ad operare scelte secondo i parametri della concorrenza e con procedure competitive di evidenza pubblica, con la conseguenza che le modalità di gestione del servizio idrico oggi**

operante in Toscana è sostanzialmente contraria alla normativa di settore, essendo attribuita ad una società mista, che opera in un regime di sostanziale esclusiva e che, a fronte di un aumento tariffario incontrollato – in parte destinato anche a coprire i costi per gli investimenti sulla rete - di fatto ha operato in maniera carente sotto questo ultimo profilo, rivelando l'inadeguatezza di tale sistema di gestione dove il controllante (ovvero l'Ente , che dovrebbe vigilare sul rispetto del contratto di servizio) è anche il soggetto controllato (in quanto partecipa, come socio, al capitale della società di gestione);

- che al fine di dare attuazione alle previsioni normative comunitarie ed anche nazionali è necessario che il Comune di Reggello inizi ad avviare un processo di dismissione delle proprie partecipazioni all'interno della società Publiacqua Spa e ritorni a svolgere il ruolo di solo affidatario della gestione del servizio;

- che deve essere obbiettivo prioritario per l'amministrazione impegnarsi a garantire un servizio efficiente con tariffe accettabili per i cittadini con tramite modelli di gestione conformi alle normative;

- che il modello di gestione mediante la partecipata Publiacqua Spa si è rivelato non in grado di soddisfare pienamente tali presupposti

Il Consiglio Comunale Impegna la Giunta a

- Preso atto delle disposizioni di cui al D.L. 138/11 così come modificato dalla L. 1/12, verificare lo stato dei propri affidamenti e la conformità alla normativa comunitaria;

- Prendere atto che nell'immediato futuro la gestione dei servizi pubblici locali, ritenuti di rilevanza economica, dovrà essere basata sul criterio della concorrenzialità, mediante procedure di evidenza pubblica, impegnandosi a favorire una gestione liberalizzata, concorrenziale e disciplinando le modalità del suo conferimento ed i requisiti soggettivi del gestore allo scopo di garantire trasparenza, efficacia, efficienza ed economicità nella gestione medesima, così come ribadito anche dalla Corte Costituzionale nella sentenza 325/10;

- Prendere atto che il legislatore comunitario e nazionale ha disciplinato in forme sempre più stringenti il fenomeno della gestione dei servizi pubblici mediante società partecipate e che la gestione del servizio idrico mediante la partecipata Publiacqua Spa – che di fatto gestisce in esclusiva e senza alcuna forma di concorrenza/ competitività il servizio idrico - si palesa non più in linea con la normativa europea e nazionale di settore

con conseguente necessità di avviare, a tal fine, un graduale processo di dismissione delle partecipazioni del Comune di Reggello dalla società Publiacqua Spa così che l'Ente locale torni a svolgere solo funzioni di affidamento e di controllo del servizio; -

- **Nell'immediato, preso atto del permanere della attuale gestione del servizio, provvedere ad un serio **monitoraggio sull'efficienza del servizio e sullo stato della rete idrica e fognaria** comunale impegnandosi a promuovere presso l'attuale gestore Publiacqua Spa un **piano di investimenti** sulla rete idrica del Comune di Reggello al fine di **avviare l'adeguamento infrastrutturale della rete fognaria in alcune frazioni particolarmente disagiate** tenuto conto anche di quanto previsto dalla normativa comunitaria;**
- **Impegnarsi a destinare la percentuale di utili distribuiti da Publiacqua Spa al Comune di Reggello agli investimenti nelle infrastrutture del Comune;**
- **Impegnarsi a monitorare gli aumenti tariffari** così come definiti nell'ambito delle sopprimende ATO di riferimento e comunque presso le istituende autorità competenti.

Con osservanza

Reggello, 24 settembre 2012

Elisa Tozzi
Capogruppo Consiliare Nuova Reggello

